



MANTOVANO

«Responsabilità ciò che serve non polemiche»



DA ROMA

Rispetto alle ricorrenti prese di posizione di Napolitano, in quella di domenica «c'è qualche tono più calcato, ma è in sostanziale continuità con la barra dritta nel chiedere responsabilità e, quindi, a non trarre occasione dalle difficoltà del momento per accentuare le polemiche». Così Alfredo Mantovano (Pdl), sottosegretario all'Interno, legge l'ultimo monito del Colle.

L'auspicio di concordia ha avuto buon fine nella prima manovra. Ora?

Allora fu più convergenza sui tempi. Era importante dare un segnale ad agenzie di rating e Bce. Stavolta i contenuti sono prioritari.

«Modifiche
possibili?
Il contributo
di solidarietà
non penalizzi
le famiglie»

L'invito è alla coesione.

Visto che Napolitano ha parlato al Meeting, sarebbe il caso di ricordare una massima della dottrina sociale: tanta società quanto è possibile, tanto Stato quanto è necessario.

La situazione è frutto degli errori sia dell'opposizione, sia del governo.

Perché non c'è stato il riferimento (alla sussidiarietà, ndr) che ho appena detto. E ciò che non avviene per virtù avviene per necessità.

Cosa si può risparmiare?

In tanti settori i costi dipendono dall'invadenza dello Stato. Abolirei i contributi al cinema. Basta il mercato. Mentre sono preoccupato della prosecuzione dei tagli alla sicurezza. La volante non la può organizzare il privato.

Negli altri campi?

Il corpo sociale, a cominciare dalla famiglia, paga più di quello che deve o può. Se questo diventasse il filo conduttore delle modifiche di cui tutti parlano, nel lavoro di conversione parlamentare del decreto potrebbero esserci dei risvolti interessanti.

Ad esempio?

Se si può fare a meno del cosiddetto contributo di solidarietà, tanto di guadagnato. Ma se lo si ritiene assolutamente necessario, non deve essere a carico di famiglie che hanno un certo numero di figli. Un discorso che mi pare trovi un consenso diffuso.

È la riforma delle pensioni, che tanto fa arrabbiare la Lega?

È ineludibile. La impongono il calo demografico e l'innalzamento dell'età. È inimmaginabile pensare a dilazioni fino al 2030. Se non la facciamo adesso, saremo costretti a farla tra qualche mese.

